

Gazzetta del Sud 26 Febbraio 2021

Stangata ai boss delle 'ndrine ciotane. Condannati imprenditori e politici

Crotone. Trent'anni di reclusione ciascuno per i boss Giuseppe Farao (del 1947) e Silvio Farao; 14 anni e 3 mesi di reclusione al capo della 'ndrina di Strongoli, Vincenzo Giglio; e poi, pene pesanti anche per i politici: 13 anni per l'ex sindaco di Cirò Marina ed ex presidente della Provincia, Nicodemo Parrilla, accusato di associazione mafiosa; 8 anni per concorso esterno in associazione 'ndranghetistica all'ex primo cittadino di Strongoli, Michele Laurenzano; 15 anni e 6 mesi per associazione mafiosa all'ex vicesindaco di Cirò Marina, Giuseppe Berardi. Mentre è stato scagionato da ogni accusa ed assolto l'ex vicesindaco di San Giovanni in Fiore, Giovanbattista Benincasa.

Erano le 19.27 di ieri quando il presidente del Tribunale di Crotone Massimo Forciniti (giudici a latere Elvezia Cordasco e Davide Rizzuti) ha iniziato a leggere il dispositivo della sentenza del maxi-processo scaturito dall'inchiesta antimafia "Stige".

Mezz'ora ha impiegato il presidente del collegio giudicante, in un'aula piena di imputati e avvocati e presidiata sin dal mattino dalle forze dell'ordine, ad elencare le 54 condanne e le 24 assoluzioni. Il Tribunale ha inflitto complessivamente agli imputati riconosciuti colpevoli 608 anni e 3 mesi di carcere. Più i sei secoli di galera a boss e gregari della potente locale di 'ndrangheta di Cirò ed i capibastone dei clan collegati alla 'ndrina dei Farao-Marincola. Mano pesante anche nei confronti di politici e imprenditori coinvolti nell'operazione che ha svelato gli affari illeciti della cosca Farao-Marincola di Cirò Marina. Con l'operazione scattata il 9 gennaio 2018, la Procura distrettuale si disse convinta di aver messo sotto scacco una "holding criminale" che per anni avrebbe controllato interi settori dell'economia locale e della politica, da Strongoli a Cariatì passando per Cirò e Cirò Marina. Nel «"core business" della cosca», è la tesi accusatoria sostenuta dal pm Domenico Guarascio e che ieri ha trovato conferma nel giudizio di primo grado, rientravano le «attività produttive come le pescherie, i prodotti da forno, il vino e i lidi balneari». Allo stesso modo, la consorteria criminale si sarebbe specializzata nell'esportazione dei prodotti agroalimentari all'estero. Per gli inquirenti, infatti, il commercio del vino in Germania sarebbe stato «un affare di 'ndrangheta con guadagni sottratti al Fisco». Da qui le condanne agli imprenditori: 13 anni e 6 mesi inflitti a Giorgio Bevilacqua, il titolare della società di raccolta dei rifiuti "Derico" che si aggiudicò gli appalti dei Comuni di Cirò Marina e Cutro; e poi, le condanne per Valentino Zito (12 anni) e per il gruppo dei sangiovannesi composto da Antonio Spadafora (14 anni e 6 mesi), Luigi Spadafora (15 anni e 4 mesi), Pasquale Spadafora (20 anni e 8 mesi), Rosario Spadafora (15 anni e 4 mesi). Condannato anche l'imprenditore originario di Santa Severina, Giuseppe Clarà (12 anni).

Altro pilastro sul quale si sono basate le indagini condotte dai carabinieri, è stato il presunto legame «ventennale» tra i Farao-Marincola e la politica. Sotto la lente degli

investigatori sono finite le elezioni comunali di Cirò Marina del 2006, 2011 e 2016, quando alla guida del Municipio si sono avvicendati Nicodemo Parrilla e Roberto Siciliani (che è imputato nell'abbreviato di “Stige”), entrambi ritenuti vicini al clan. Ma tra i politici condannati ci sono anche i due ex consiglieri comunali di Crucoli, Tommaso Arena e Gabriele Cerchiara: per loro 4 anni ciascuno.

Tra gli assolti figurano Rocco Panaja (difeso dall'avvocato Giovanni Ettore Sipoli), Vincenzo Muto Caterisano (assistito dal legale Salvatore Rossi) e Franco Pecoraro e Nicodemo Potestio (difesi dagli avvocati Domenico Sirianni e Francesco Todarello). Il collegio difensivo è formato, tra gli altri, dagli avvocati Giovanni Mauro, Luigi Villirilli, Giovambattista Scordamaglia e Francesco Verri.

Antonio Morello